

Scegli uno dei canti letti e commentati in classe e raccontalo: spiega a che punto del viaggio si trova Dante, chi incontra, quali temi vengono affrontati nel canto. Esprimi anche un tuo commento personale.

Paradiso XXXIII

Dopo aver attraversato Inferno e Purgatorio, dopo aver provato dubbi, compassione, disprezzo e invidie, Dante si ritrova in Paradiso, di fronte a Maria, la madre di Gesù Cristo; ma non è solo, con lui c'è San Bernardo, che desidera fargli vedere Dio.

Per convincere Maria, il Santo le dedica una preghiera stupenda che esprime chiaramente quanto Lei sia importante: "Vergine madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura...". Da questi versi intuivamo che Maria è così pura che Dio stesso l'ha colmata di Spirito Santo, rendendo possibile tutto ciò. Ma un verso ancor più efficace, uno dei più importanti della letteratura italiana, è: "... tu sei colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura". Quasi non trovo parole per commentare questo inno rivolto a Maria. Quando ha creato Maria, quando è stata concepita, l'Altissimo l'ha vista così pura, senza alcun peccato, innocente, bella, al punto che ha desiderato essere portato nel suo grembo per nove mesi; nulla dà più valore a Maria che l'aver "fatto" Dio. Ma questo verso nasconde anche il mistero della Trinità, perché Dio è sceso sulla terra come Figlio, non come Padre; ma Padre, Figlio e Spirito Santo sono tre, eppure uno.

Dopo questo elogio, Maria non può far altro che permettere a Dante di vedere Dio.

Ed ecco, il desiderio di Dante si è avverato: guardando in alto Lo vede, Dio è lì, in un certo senso io c'ero, leggendo e commentando mi sono sentita partecipe. Ho potuto immaginare, grazie alla stupenda descrizione del poeta, come sia l'Altissimo e Veneratissimo.

Quella luce, la luce di Dio, è così perfetta che fuori di lei tutto è difettoso.

La prima descrizione di Dante è mozzafiato: non so neppure se io, che sono solo una ragazzina, sia degna per narrare ciò che ha scritto colui che per volere della Madonna ha guardato e scritto, ma ci proverò.

In Dio lo scrittore fiorentino vede tutto ciò che è stato, tutto ciò che è e tutto ciò che sarà; è il pianto di un bambino francese, la risata di una donna australiana, il nitrito di un cavallo inglese e persino il mio battito di ciglia: DIO È TUTTO!

Il nome di Dio è quello che dice un bimbo di tre mesi, con tutta la purezza e l'innocenza che si intravedono sulle gote sue, ma questo è poco rispetto alla magnificenza di Dio.

Ora Dante Lo descrive per l'ultima volta: guardando Dio vede il proprio volto, come se si guardasse in uno specchio.

Dante aveva capito, ha colto la soluzione del mistero della Trinità e ora è pronto per tornare sulla terra.

Anche io ho capito: ho capito che Dio, oltre a essere Padre, Figlio e Spirito Santo, è anche ognuno di noi e credo che non ci sia niente di più bello che pensare di essere chi ci ha creato e che tutto è!